

1990-28 settembre "La donna nella Ceramica del medioevo e rinascimento". **Catalogo** di Guido Mazza, **organizzazione generale:** azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Etruria Meridionale. Società Tarquiniense di Arte e Storia. **Esposizione:** Galleria Miralli, Portico della Giustizia Sec. XII, Viterbo. 28 settembre-14 ottobre 1990

Recensioni: *Il Settimanale* 24 4 90 "Benedetti Lucumoni" 1200 reperti in mostra a Viterbo; *Il Crognolo* 5 9 90: *La 1° Mostra di ceramiche antiche a Tarquinia* Di Bruno Blasi; *Gazzetta/La Cronaca* 5 11 90 "Donne in Ceramica" Germano

GALLERIA D'ARTE MIRALLI
PORTICO DELLA GIUSTIZIA
Via S. Lorenzo, 57 - Tel. 340820 - VITERBO

La S.V. è invitata alla inaugurazione della
MOSTRA DI CERAMICHE MEDIOEVALI E RINASCIMENTALI
che avrà luogo a Viterbo venerdì 28 settembre 1990 alle ore 18

GUIDO MAZZA



LA DONNA
NELLA CERAMICA
DEL MEDIOEVO
E RINASCIMENTO

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
dell'Etruria Meridionale

Società Tarquiniense di Arte e Storia



LA DONNA NELLA CERAMICA DEL MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Tarquiniense 24 Agosto - 8 Settembre - Palazzo dei Priori

Faenza 14 - 23 Settembre - Palazzo delle Esposizioni

Viterbo 28 Settembre - 14 Ottobre - Portico della Giustizia

Impresa di costruzioni
LUIGI LENZO
Tarquinia

Stampa
plutone srl
Tarquinia - Viterbo

**UNIVERSITA'
AGRARIA**
Tarquinia

Materiale edile
LUIGI CONTI
Tarquinia

**GALLERIA
MIRALLI**
Viterbo

**Circolo
Filatelico
Numismatico**
Tarquinia

**Antichità
Crociani**
Canino - Montalto

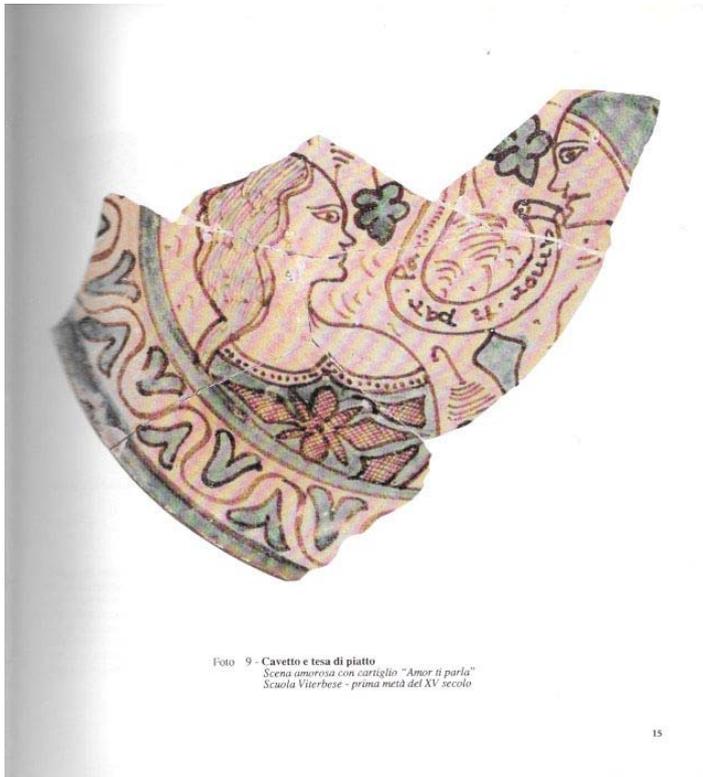


Foto 9 - Cavetto e tesa di piatto
Scena amorosa con cartiglio "Amor ti parla"
Scuola Viterbese - prima metà del XV secolo

15

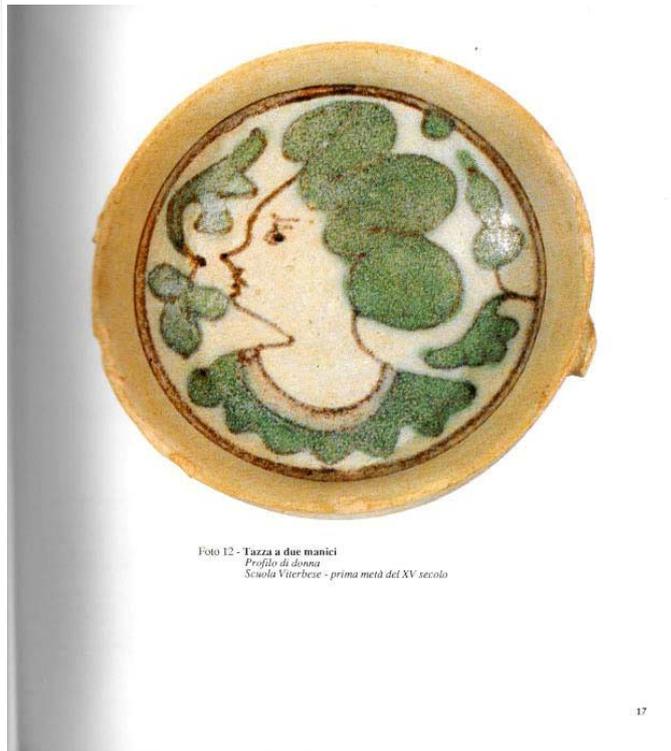


Foto 12 - Tazza a due manici
Profilo di donna
Scuola Viterbese - prima metà del XV secolo

17

Indubbiamente l'atto che più avvicina l'uomo al creatore è la scoperta della terracotta che risale alla preistoria. Come Dio creò "ab origine" l'uomo dal nulla impastando di terra per alitarvi poi la vita, così l'uomo, manipolando l'argilla e purificandola attraverso il fuoco, ha ripetuto il gesto del creatore, dando all'opera delle sue mani se non il soffio animatore, quello almeno della icasticità e dell'espressione. E nacque l'arte fittile, vale a dire tutto ciò che riesce a classificarsi opera d'arte. Se poi, com' altri sostiene, la terracotta fu invenzione degli Etruschi, allora questa manifestazione culturale che inauguriamo oggi a Tarquinia per la prima volta, non poteva non avere come punto di riferimento il mito di Tagete, il dio autoctono partorito dalla terra, simbolo d'innocenza e di saggezza insieme.

Nel mito, secondo G. B. Vico, c'è sempre stato un principio di verità che poi l'uomo ha trasmesso alla sua progenie con l'arricchimento di immagini e parole: così che ogni conquista umana ha trovato sempre radici nelle occasioni, o meglio nei motivi che hanno percosso la sua intelligenza e la sua fantasia.

Tanto per uscir d'immagine, abbiamo preso riferimento alle manifestazioni grafiche e figurative degli Etruschi, a partire dalle tombe dipinte, dove la bellezza muliebre vive ancora, anche se in frammenti, nei loro ipogei e da questa bellezza, fermata sulle pareti tombali, siamo risaliti, con un salto di secoli, al Medio Evo e al Rinascimento, non più raffigurabili in affresco, ma sulle ceramiche di uso domestico e ornamentale. Per cui vediamo riaffiorare l'arte vascolare nelle diverse forme e nei diversi stili che si espansero a nord, oltre il Po, e a sud, oltre il Volturno: ossia su tutto quel vasto territorio italico dove gli Etruschi arrivarono con la loro civiltà.

Forse meraviglierà non poco il fatto che tutte le ceramiche siano frammentarie o restaurate: ma occorre far memoria che tutto questo patrimonio artistico è stato rintracciato nei "butti" o nei pozzi di scarico, per cui trovare oggetti intatti sarebbe dovuto solo a fortuna. Ma ci consola, d'altronde, questo detto di Oscar Wilde secondo cui è il piede d'argilla a render preziosa la statua di bronzo.

BRUNO BLASI

Presidente della Società Tarquiniese
di Arte e Storia

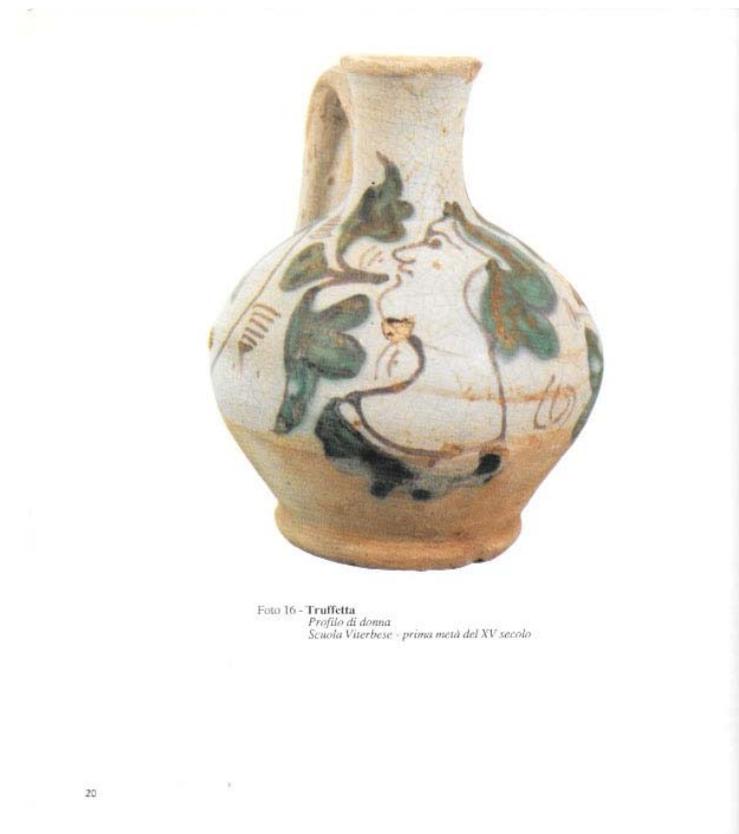
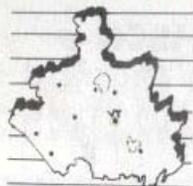


Foto 16 - Truffetta
Profilo di donna
Scuola Viterbese - prima metà del XV secolo

Il nostro turismo

di NICOLA NARDONI



1200 REPERTI IN MOSTRA A VITERBO

Benedetti Lucumoni!
Una grande iniziativa del Comune. Graziotti: possiamo rilanciare la nostra immagine turistica.

E così gli Etruschi torneranno nella loro patria. Certo, è quanto meno singolare che la Tuscia viterbese, culla dell'antichissima civiltà dei lucumoni, debba "mendicare" dall'estero le tracce del proprio passato. Ma così è, inutile scandalizzarsi. Semmai c'è da applaudire all'iniziativa del Comune di Viterbo, sindaco in testa, chesi è impegnato a compatta e una "cordata" di enti, istituzioni, aziende, ecc. per ospitare presso il Palazzo dei Papi, la mostra itinerante "Il Mondo degli Etruschi" allestita dal "Pergamon Museum" di Berlino Est attualmente a Budapest ed in procinto di trasferirsi a Mosca e Leningrado.

Com'è noto, circa 1200 reperti etruschi di proprietà di vari musei dei paesi dell'Est, per la prima volta raccolti ed ordinati in un unico contesto, verranno esposti nel periodo fine agosto-ottobre.

Per Viterbo e la Tuscia si tratta di un'occasione d'oro, di un fatto di prestigio che va ad aggiungersi all'istituzione presso l'Universi-

tà degli Studi della Tuscia della facoltà per la Tutela dei Beni Culturali e alla sessione estiva della Scuola di specializzazione per architetti di Oxford, patrocinata dal Principe Carlo, che si terrà a Villa Lante.

Lo sforzo finanziario che si dovrà affrontare è comprensibilmente considerevole ed ovviamente non potrà essere sostenuto solamente dalle casse comunali. Di qui il pressante invito che il sindaco sta facendo a tutti perché l'iniziativa venga sostenuta. Il Presidente

dell'ASCOM Concommercio Alberto Graziotti, nell'assicurare il coinvolgimento dell'associazione, si dichiara entusiasta dell'idea: "Questa mostra di rilevanza internazionale contribuirà sicuramente a qualificare e rilanciare l'immagine della nostra Provincia, soprattutto in chiave turistica. Visitando le varie Borse del Turismo, infatti, ci rendiamo sempre più conto di quanto l'archeologia e in particolare proprio il fascino che emana dal mondo etrusco, sia un elemento di

grande richiamo, soprattutto per i flussi esteri. Sfruttata l'occasione di ospitare una nazionale di calcio per i Mondiali, la mostra del Pergamon Museum è un'ottima possibilità per rifarci, anche perché cade in un periodo di grande movimento turistico. Si tratterà, ora, di gestire al meglio quest'iniziativa: fin d'ora assicuriamo il nostro appoggio".

E così, ancora una volta, la Tuscia viterbese si affida, per un rilancio in grande stile, al proprio passato.

Auguriamoci che amministratori e forze politiche, enti e aziende, diano d'ora in poi più slancio e impulso a un settore, quello culturale, che è un'indiscussa fonte di sviluppo e di crescita, sociale, culturale ed economica, per la nostra Provincia.



LEGGI e



IL COMUNE DI SORIANO, IN ASSENZA DI PIANO DEL COMMERCIO, VUOLE RILASCIARE LE AUTORIZZAZIONI PER DUE

delle autorizzazioni per la vendita al dettaglio dei generi di largo e generale consumo, deve essere sospeso.

In particolare le tabelle merceologiche interessate da questa disciplina sono: Prima, Prima A, Seconda, Sesta, Ottava, Nona, come risultano dal D.M. 375/88.

L'impostazione qui sostenuta ci sembra peraltro conforme alle indicazioni del Ministero dell'Industria Commer-

Il Crognolo 5 9 90: La 1° Mostra di ceramiche antiche a Tarquinia Di Bruno Blasi

IL CROGNOLO

LA 1ª MOSTRA DI CERAMICHE ANTICHE A TARQUINIA

Questa 1ª Mostra delle ceramiche antiche era nell'aria da più di un anno. L'idea era nata nella podesteria di Palazzo Vitelleschi fra il gallerista, sig. Alberto Miralli, il signor Edmondo Boni e il sottoscritto. Quest'anno è stata realizzata grazie alla disponibilità del Commissario dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, rag. Alberto Renzi, e del collezionista viterbese, prof. Guido Mazza. E grazie anche ad alcuni sponsors, quelli le Ditte Luigi Lenzo e Luigi Conti, l'Università Agraria di Tarquinia e la Tipolito Platone, nonché all'opera del sig. Diego Dezi. E così si è realizzata questa "Mostra della donna nella ceramica del Medioevo e Rinascimento" che è stata allestita nel Palazzo dei Priori, con larga partecipazione di autorità e di visitatori. Come già detto nella serata inaugurale dal Commissario dell'AASTEM, lo scopo era di quello di sensibilizzare, con larga partecipazione di autorità e di visitatori, stini nei "butti", ma soprattutto quello di istituire qui a Tarquinia un Museo Civico per ospitarvi tanti reperti e ridare vitalità al Centro Storico. Cosicché l'attenzione è



stata rivolta ai locali dell'ex sede dell'Ufficio Postale e dell'antigo Monte di Pietà. A tal proposito il sottoscritto ha fatto notare al Sindaco e agli Amministratori presenti che esiste una legge regionale, precisamente la n° 76 del 18 giugno 1975, che finanzia i Musei Civici così come è accaduto ad Allumiere, Tolfa, Civitavecchia e Monterotondo. E che, per quante volte sollecitata la pubblica Amministrazione, mai l'iniziativa era stata presa nella dovuta considerazione. Anche se esiste, in seno ai

componenti la Giunta Municipale, qualche residuo di resistenza per destinare i locali ad altre attività marginali, si osa sperare che questa volta la cosa possa arrivare a buon fine. Infatti già è stato preannunciato dalla Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, l'invio di un funzionario a Tarquinia per vedere da vicino la disponibilità e la possibilità di un primo finanziamento di £. 50 milioni per la istituzione dell'Antiquarium Medioevale nella cosiddetta Torre di Dante.

Bruno Blasi



La pittura di Luciano La Valle

VARIAZIONI SUL TEMA

Potrebbe essere stato il titolo della Mostra di Luciano La Valle nell'Auditorium di San Pancrazio. Infatti tutta la sua produzione non si è discostata di un et dal tema (fiori, paesaggi, nature morte) così come facevano i musicisti del sette e ottocento che giocavano d'ingegno attorno a un motivo popolare fino a svizzerarlo in tutte le possibili invenzioni di ritmo e di contrappunto. La piacevolezza intellettuale, gli accostamenti cromatici, gli effetti saranno pure frutto della sua solitudine, ma ci hanno dimostrato come le sue tecniche e le sue ispirazioni siano uscite da una maturata ricerca, sboccata giorno dopo giorno, momento dopo momento, così come può apparire in un attimo un fiore o un colore del cielo che un minuto prima non c'era e che, all'improvviso, si libera dal mistero, davanti ai tuoi occhi. Questa freschezza d'immagini, questa sua presenza intellettuale, questa caparbia volontà di essere un qualcosa di nuovo nel mondo delle arti

Un credenzono a più ante

Tempo addietro, rimanemmo sorpresi della capacità dell'immaginifica corrispondente di un quotidiano provinciale che si era messa a novelare su un certo lupo, chiamato Cerrino. E per quanto avessimo cercato di risalire alle fonti, non favolistiche ma storiche della nostra città, ci siamo dovuti arrendere di fronte alla fantasia di chi vuole ad ogni costo inserirsi nello stuolo a cui appartengono i Polidori, un Valesio o un Dasti. Che poi risultò essere un posto usurpato, perché privo di fondamento e di verità; mentre scoprimmo che il "lupo famelico" non era altro che un nobile marchese romano, tale Serlupi Crescenzi, andato sposo a una grande ereditiera cornetana, Sallustia Cerrino o Cerrini. E la cosa finì lì.

Giorni fa è scaturita sempre dalla fervida penna della corrispondente medesima, riguardo a un incendio della Montegrana, un'altra favola... toponomastica: la scoperta del "Colle dell'impiccato" con dati di fatto risalenti all'alto Medioevo, allorché un certo re teutonico dette ordine di impiccare sulla "Monterana" trentadue ostaggi cornetani. E ci ha fatto quasi quasi rivivere la zona, straziata dai fiumi

ca della città per conoscere che il "Poggio dell'impiccato" è in tutt'altra zona e probabilmente per tutt'altre ragioni. La toponomastica, a volte, è bizzarra e si riferisce a fatti ed episodi che si perdono nella notte dei tempi. Secondo notizie forniteci da un nostro concittadino la causa di questo nome pare sia dovuta al ripidissimo accesso alla zona, alle spalle della Civita, dove si rimaneva "impiccati" a metà strada, specie con le bestie da tiro.

L'ultima "antia" (almeno per ora) riguarda il Monte di Pietà di Corcheto. L'autrice del servizio ha confuso il cardinale Sergio Guerri con il prof. Francesco Guerri, zio del porporato, che scrisse una storia del Monte di Pietà. Ma la leggerezza di queste informazioni risiede non tanto in una o più "gaffes" storiche nel dare per certe alcune notizie che poi inducono nell'errore anche chi legge. Se "errare humanum est" perseverare "diabolium". Ma tant'è. Basta che la mano seguiti il suo esercizio giornaliero a riempire fogli su fogli. Tanto per dire qualcosa. E così inventando inventando, la nostra corrispondente, senza rendersi forse conto della responsabilità della professione giornalistica, finisce per

Grovigli di foglie e rami costituiscono il motivo conduttore della pittura di Bruno Gorgone (galleria DeVoto).

Un tema, questo della natura, abusato che mostra i suoi limiti quando l'autore non riesce ad arricchirlo di contenuti più profondi attraverso un'attenta e accurata composizione e scomposizione dei piani ed una sapiente disposizione dei valori cromatici.

Gorgone si muove ai limiti dell'informale senza, peraltro, mai superarli, con segno nervoso ma alquanto confuso, con un impasto della materia piuttosto sporco, sulla base di aspetti realistici che, di rado, riesce a trasformare in emozioni.

C'è in questo svolgersi della pittura di Gorgone, il tentativo di cogliere da un tema «così banale come quello della natura vegetale», come lo definisce Giorgio Severo nella presentazione, il senso profondo della poesia che le immagini stesse contengono.

Ma è il modo confuso di disporre tali immagini sulla tela che impedisce all'autore di evidenziarne l'afflato lirico, e quel fermarsi ai limiti dell'informale che, probabilmente, frenò lo slancio creativo e condizionò lo spirito di Bruno Gorgone che, in una precedente mostra, avevo avvertito più libero di esprimersi, più contenuto nel segno, più vibrante nei colori.

Il rapporto tra artista e natura, infatti, non può essere soltanto di tipo visivo ma deve essere fatto anche di impressioni e sensazioni da trasmettere alle opere in modo che, a loro volta, possano accendere emozioni e creare quel coinvolgimento dello spettatore che stabilisce la validità dell'opera.

Altrimenti si forniscono solo impressioni superficiali, magari piacevoli alla vista ma che poco o nulla dicono allo spirito.

Donne

in ceramica

«La donna nella ceramica del Medioevo e del Rinascimento» è l'argomento di una interessante mostra che si è tenuta di recente a Viterbo e che, prossimamente, farà sosta anche a Genova.

La mostra è interessante soprattutto per la nostra regione (dove già dal XVI secolo ha inizio la tradizione ceramica), sotto il profilo della manifattura ma anche sotto quello del costume, del gusto, dell'impegno artistico.

La mostra di Viterbo, sia pure con un misurato numero di pezzi, tutti però di eccellente qualità, offre all'attenzione importanti reperti archeologici che ci dicono come, nell'area dell'alto Lazio, già nel XIV secolo il ritratto femminile fosse un tema fondamentale nel decoro della ceramica anche di uso comune come piatti, boccali, scodelle.

Come Guido Mazza annota, nella presentazione dell'accurato catalogo, ricco di riproduzioni fotografiche a colori, evidentemente gli artisti dell'epoca, alla ricerca di nuovi repertori iconografici, avevano trovato che l'immagine femminile poteva fornire diversi ed interessanti temi da sviluppare sul piano grafico e del colore.

Gli oggetti esposti, molti dei quali in perfetto stato di conservazione, sono preziosi, non solo per le decorazioni, ma anche per la materia e la tecnica usata.

In genere la donna veniva ritratta di profilo, forse perché ciò più si prestava alla rapidità del segno, o, anche, perché di più facile composizione, ed era spesso dotata di curiosi copricapo e ornata di monili. Al disegno centrale sovente l'artista aggiungeva un ricchissimo ornato di notevole impianto compositivo e valore cromatico, per una più completa rifinitura dell'oggetto.

La quantità di reperti di questo tipo, ritrovati nell'area dell'alto Lazio, fa pensare che il gusto dell'acquario avesse provocato la nascita di un mercato di ampia portata che ebbe durata plurisecolare.

Germano

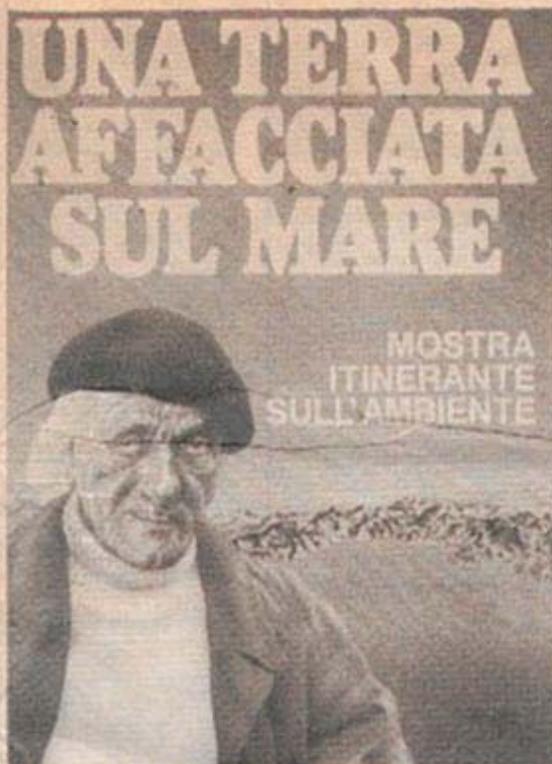
Bocchi

E' uscita per i tipi della Erga Edizioni di Genova, una monografia del pittore Germano Bocchi.

Il volume, stampato in carta patinata, e con vivace copertina, contiene un'ampia serie di riproduzioni a colori delle opere di Bocchi a partire dal lontano 1954 fino ai giorni nostri.

NALDA MURA

Nalda Mura



Il logos della mostra itinerante della Coop

Alla Fiera

**Anche
l'esercito
scopre
l'informatica**

Due giorni all'insegna dell'informatica in compagnia della pubblica amministrazione e delle forze armate. L'appuntamento è fissato alla Fiera del Mare con "Il primo convegno internazionale di informatica per la pubblica amministrazione e per le forze armate". Un importante incontro con l'innovazione tecnologica che si terrà il 9 e il 10 novembre.

Il convegno intende proporre «soluzioni finalizzate al coordinamento delle iniziative e alla pianificazione degli investimenti in materia di automazione». A prendere la parola saranno Franco Scarpino, del dipartimento per la Funzione pubblica della presidenza del Consiglio dei ministri, Vincenzo Tagliasco, dell'Università di Genova e il generale Luigi Giovenali, dell'ufficio del segretario generale della Difesa.

Al Wtc

**Convegno
"Le società
tra
professionisti"**

L'associazione nazionale consulenti del lavoro della provincia di Genova si fa promotrice di un'interessante iniziativa. Un convegno di studio dal titolo "Le società tra professionisti".

L'importante tematica verrà affrontata giovedì 8 novembre alle 14,30 presso la sala convegni del "World Trade Center Genoa", in via Demarini 1. All'incontro, organizzato dal presidente dell'associazione nazionale consulenti del lavoro ragioniere Dante Baccelli, hanno già dato la loro adesione numerose persone tra cui, esponenti delle libere professioni, autorità e parlamentari liguri. Tutti potranno ricavare indicazioni pratiche su problemi fiscali, tributari, giuridici e normativi riguardanti, appunto, le società tra professionisti.

Una mostra di libri e il nuovo progetto firmato dal guria. Domestica dell'in della mostra sull'ambiente "Una terra a mare" verrà (nella Sala a rali Coop Via via Lungomazza, alle omonimo.

In questi zione e lo s Coop Ligu espressi attra scala del fatto plicazione de tecniche di molto è state nel settore de educazione a all'immagi scenza e di l'ambiente al nifestazioni iniziative con

"Una terra mare" è il p curato da Cri e da Alberto collana com libri dedica mente ai tre paesaggistica regione.

Il progetto guarda e ar guria proiet quella a scal ture e dei bos monti e delle di questi an esaminato i sotto diverse

Ad emerg le pagine del un'immagirtata, viva e invita, stuzz riosità, ad ur profondimen soprattutto a zione della n

Gli altri t pongono la c dalla Sagep e laborazione guria, saran in futuro col terra fatta a Liguria lo onde". Da li tratti una r gioco indiriz zini che fre scuola eleme

Il "giro- squadre su dalla proiezi tive e filmat ranno la ma collegato. I, sterà aperta 21, successiv sterà nel ri gione secon dario prestat